

LE PROSPETTIVE DEL MERCATO DELLE COLTURE ESTENSIVE NEL PERIODO 2012-2022

L'agricoltura mondiale è in una fase di grande evoluzione dovendo affrontare delle condizioni di volatilità dei mercati che non si vedevano dagli anni '70 per effetto di diversi fattori e come conseguenza delle liberalizzazioni introdotte. Un'analisi su ciò che ci aspetta nei prossimi anni deve partire da degli assunti di base che hanno dei connotati di variabilità quali le condizioni macroeconomiche ed ambientali e lo sviluppo dei mercati internazionali.



Le analisi che vengono riportate di seguito non vogliono essere una previsione sul futuro ma semplicemente una riflessione partendo da dei dati e circostanze di fatto che al momento costituiscono un quadro di riferimento plausibile.

I cereali

Il mercato

Nel 2011 la produzione di cereali nell'Unione Europea ha raggiunto una produzione utile valutata in 285,7 milioni di tonnellate grazie principalmente alla crescita delle rese, soprattutto del mais (+8,9%). Nella campagna 2011/2012 le importazioni sono aumentate di 1 mil di ton rispetto all'anno precedente, mentre l'export si è ridotto di 6,1 mil di ton in seguito a cambiamenti intervenuti nella destinazione d'uso del prodotto. L'utilizzo zootecnico si è leggermente ridotto a 167 mil di ton determinando un consumo complessivo di 271,13 mil di ton, un valore sostanzialmente invariato.

Nel 2012, invece, la produzione nell'UE è stimata in calo di poco più del 3% rispetto al 2011, al quantitativo di 276,2 mil di ton. Il calo maggiore ha riguardato il mais, -15,5% a 57,5 mil di ton, a causa delle rese più che deludenti per la forte siccità che ha colpito nel periodo estivo Romania, Ungheria, Bulgaria nonché la Pianura Padana. Minore la diminuzione stimata della produzione del frumento, -2,4% a 125,6mil di ton, un calo dovuto anche in questo caso alle rese deludenti.

Diverso il comportamento dell'orzo la cui produzione è valutata in aumento a 54,4 mil di ton.

Le importazioni complessive di cereali dovrebbero diminuire rispetto allo scorso anno anche per la minore disponibilità del prodotto proveniente dalla regione del Mar Nero.

Il consumo di cereali nel 2012 è ritenuto tendenzialmente in diminuzione soprattutto in relazione alla forte contrazione del comparto suinicolo anche in conseguenza del deciso aumento del costo della materia prima che ha affievolito la domanda.

La combinazione di una scarsa produzione cerealicola e di una domanda stagnante fa ritenere che il rapporto riserve/quantità di prodotto utilizzato si vada ad attestare attorno al 12% potendo causare verso il termine della campagna nuove tensioni sui bilanci.

Le prospettive del mercato

Le prospettive del mercato cerealicolo europeo nel medio termine sono caratterizzate dalle limitate disponibilità di prodotto con basse riserve e prezzi al di sopra della media di lungo termine, per questo pur rimanendo l'Unione Europea un esportatore netto, il differenziale tra produzione e consumo nel vecchio continente è destinato ad assottigliarsi in seguito ad un progressivo aumento dei consumi.

Dal punto di vista della domanda il maggiore dinamismo degli ultimi tempi ha riguardato il settore della produzione di etanolo mentre i comparti tradizionali del consumo zootecnico e alimentare sono rimasti stabili, una tendenza che rimane tale anche in prospettiva, mentre sul piano produttivo non vi sono motivi per pensare ad un aumento delle rese e nemmeno delle superfici. Nell'ultimo periodo, compreso il 2012, i bilanci cerealicoli all'interno dell'Unione sono stati critici per una caduta del livello produttivo legato prevalentemente a condizioni climatiche, ma i prezzi elevati che tali condizioni hanno determinato dovrebbero protrarsi, secondo le attuali proiezioni, favorendo una crescita della produzione, non tanto per un incremento della superficie ma per un recupero della produttività che si è venuta riducendo negli ultimi anni.

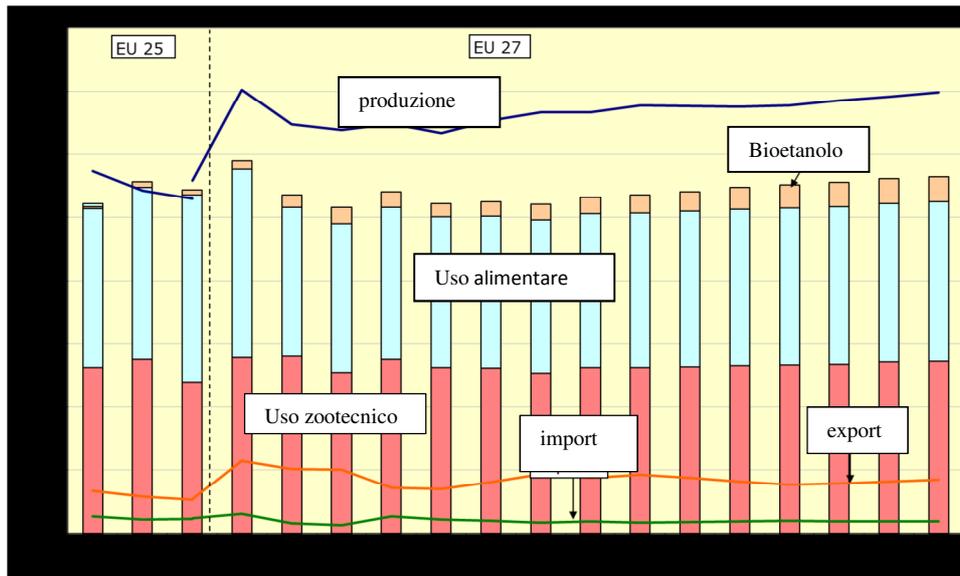
Per quanto riguarda i singoli comparti cerealicoli il primato delle produzioni di tenero e mais dovrebbe consolidarsi in questo decennio a discapito dei cereali minori e dell'orzo così come dovrebbe consolidarsi il modello di attività commerciale associata a questi prodotti, ad esempio per quanto riguarda il tenero la forte componente di destinazione alimentare e il fatto che l'Unione resterà un esportatore netto.

Analogamente il comparto mais continuerà nell'attuale evoluzione delle diverse destinazioni d'uso e se attualmente l'impiego zootecnico rappresenta l'80% del consumo complessivo, in prospettiva l'importanza di tale tipo di impiego dovrebbe ridursi attorno al 72% nel 2022, visto il grande interesse per la produzione di etanolo. Inoltre, sebbene il mais abbia visto un incremento della produzione superiore a quella di tutti gli altri cereali e la domanda abbia avuto un indebolimento, l'Unione è destinata a rimanere un importatore netto di questa materia prima.

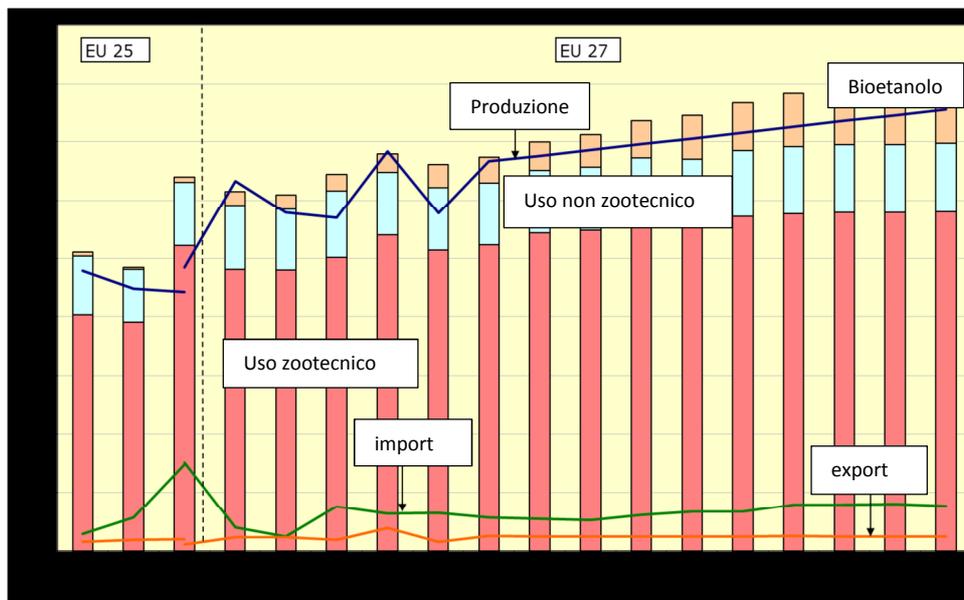
In termini generali i mercati cerealicoli dell'Unione dovrebbero restare sotto tensione anche se gli attuali livelli dovrebbero vedere un'attenuazione essendo determinati da fattori contingenti, infatti si ritiene che rapporto *riserve disponibili/utilizzo interno* rimarrà al di sotto della media dell'ultimo decennio.

Questo starebbe ad indicare una maggiore volatilità dei prezzi che sarebbero maggiormente condizionati da cadute produttive anche momentanee non solo in Europa ma anche nelle altre grandi aree produttive del pianeta come Nord e Sud America e regione del Mar Nero.

Frumento: evoluzione del mercato nel periodo 2005-2020



Mais: evoluzione del mercato nel periodo 2005-2020



Le oleaginose

Nell'ultimo decennio la produzione di semi oleosi dell'Unione Europea è aumentata in maniera considerevole e un ulteriore aumento è prevedibile nei dieci anni che abbiamo di fronte. Nonostante questo l'UE è destinata a rimanere un importatore netto di questo prodotto primario.

Circa i 2/3 della produzione complessiva di oleaginose sono rappresentati dal colza, mentre la soia occupa circa il 73% dell'intera quantità importata. Questi valori hanno mostrato limitati cambiamenti nell'ultimo periodo e dovrebbero mutare di poco nella prospettiva dei prossimi 10 anni.

Il colza è anche la coltura che mostra i maggiori cambiamenti nel prossimo futuro perché in virtù dell'aumento della produzione e anche delle importazioni dovrebbe arrivare, nella prospettiva dei prossimi 10 anni a coprire circa il 53% dell'intero consumo di oleaginose, mentre si prevede che la soia rimanga a coprire circa il 28% dell'utilizzo complessivo rimando un tantino al di sotto dell'attuale livello.

Sintesi da *Prospects for Agricultural Markets and Income in the EU 2012-2022* of the European Commission